

Scrofe non in gabbia – Raccomandazioni di CIWF per le aziende

Nell'ambito del proprio impegno a porre fine all'uso delle gabbie nell'allevamento delle scrofe, Compassion chiede:

- ✓ **L'eliminazione graduale e completa delle gabbie entro il 2027**, da sostituire con l'allevamento in gruppo **durante tutto il periodo di asciutta (compresi il periodo di osservazione e la gestazione)**.
Precisazioni:
 - Il confinamento di breve durata può essere praticato per attività di gestione quali l'alimentazione e l'inseminazione artificiale, ma deve limitarsi a un massimo di quattro ore per volta.
 - Le norme attualmente in vigore nell'UE ([Direttiva 2008/120/CE del Consiglio](#)) permettono la stabulazione individuale delle scrofe asciutte per un periodo fino a quattro settimane dopo la fecondazione. Compassion chiede che le scrofe siano allevate in gruppo subito dopo lo svezzamento dei suinetti (cioè dopo aver lasciato il recinto di allattamento) e fino a una settimana prima della data prevista per il parto.

- ✓ **L'eliminazione graduale e completa delle gabbie d'allattamento entro il 2027**, da sostituire con recinti di allattamento libero ben progettati e più spaziosi, adottando pratiche di gestione che non prevedano alcun confinamento.
Precisazioni:
 - Anche il confinamento temporaneo (cioè il confinamento della scrofa nel recinto per diversi giorni intorno alla data prevista per il parto) va gradualmente eliminato.
 - Il confinamento di breve durata può essere praticato per attività di gestione, ma deve limitarsi a un massimo di due ore per volta.

1. Raccomandazioni sulla stabulazione in gruppo delle scrofe asciutte

Le scrofe devono essere allevate in gruppo per tutto il periodo di asciutta, dalla fine dell'allattamento a una settimana prima della data prevista per il parto. Al fine di ottenere buoni risultati, sarà necessario adottare le seguenti caratteristiche strutturali e pratiche di gestione:

- ✓ Offrire spazio sufficiente (>3 m²/scrofa), per consentire alle scrofe di allontanarsi le une dalle altre. Una maggiore disponibilità di spazio permette di migliorare il benessere, limitare i comportamenti aggressivi e ridurre il numero dei suinetti nati morti.
- ✓ Minimizzare le aggressioni creando gruppi stabili e adottando buone pratiche di mescolamento (per esempio, ricorrere a recinti di mescolamento dedicati, con maggiore spazio a disposizione e barriere fisiche da usare come nascondiglio, tenere un verro nel gruppo, prevenire la competizione per il cibo, permettere una graduale familiarizzazione tra le scrofe mediante il contatto attraverso le recinzioni).
- ✓ Prevedere pavimentazione solida e lettiera. Un pavimento solido, con lettiera di paglia di buona qualità, asciutte e pulite, ha un effetto positivo sul comfort termico e sulle condizioni degli zoccoli, oltre a ridurre zoppie e lesioni cutanee.

- ✓ Offrire un buon apporto di fibre e materiali manipolabili, per garantire la sazietà e soddisfare i bisogni di ricerca del cibo e di esplorazione. Un'alimentazione adeguata e la disponibilità di materiali manipolabili riducono le aggressioni e aumentano il comportamento di riposo.

Raccomandazioni dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) sulla stabulazione in gruppo delle scrofe asciutte

([EFSA Scientific Opinion on the Welfare of Pigs](#), giugno 2022, sezione 4.6.2)

- 1) Per evitare gli effetti negativi sul benessere della stabulazione individuale e le possibili ripercussioni dello stress sulla capacità riproduttiva all'inizio della gravidanza, **le scrofe devono essere stabulate in gruppo dal momento dello svezzamento.**
- 2) Le possibili conseguenze sul benessere associate al raggruppamento di scrofette e scrofe (comprese le scrofe da riforma) devono essere attenuate in ogni fase ricorrendo a **buone pratiche di mescolamento**, tra cui l'uso di recinti dedicati al mescolamento, recinti ben progettati e strutturati, buone pratiche di alimentazione e di gestione generale.
- 3) Il **personale deve essere appositamente formato** per ridurre lo stress per le scrofe nello svolgimento delle operazioni di routine, soprattutto durante la fase 1 (prima della fecondazione) e per individuare e mitigare altre potenziali problematiche di benessere nelle restanti fasi del ciclo di produzione.
- 4) La gestione delle scrofe in lattazione deve essere tale da garantire che alla fine dell'allattamento le scrofe (comprese le scrofe da riforma) godano di **buone condizioni fisiche** per affrontare il raggruppamento.

Per altre raccomandazioni dettagliate su buoni sistemi di allevamento in gruppo per scrofe asciutte, si veda: https://www.compassionsettorealimentare.it/media/6853910/italian_indoor-housing-systems-for-dry-sows-practical-options.pdf

2. Raccomandazioni sulla transizione verso l'allattamento libero delle scrofe in lattazione

2.1 Alternative pratiche alle gabbie d'allattamento

Sono ormai ampiamente disponibili a livello commerciale svariate alternative alle gabbie di allattamento, che variano a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche strutturali.



Una parte di questi sistemi prevede la possibilità di ricorrere sistematicamente al confinamento temporaneo (in genere per un periodo dai tre ai dieci giorni o più), di conseguenza le scrofe continuano a essere sottoposte a restrizioni di movimento prima, durante e dopo il parto.



Altri sistemi, invece, non prevedono la possibilità di confinare temporaneamente la scrofa, non limitandone in alcun modo le possibilità di movimento. Questi sistemi (per esempio, PigSAFE) non solo sono notevolmente più spaziosi e meglio strutturati ma presentano un maggiore potenziale di benessere per le scrofe e i suinetti nei sistemi di allevamento al coperto.



Esempio di recinto che permette il confinamento temporaneo: Opti-Farrow (già Combi-Flex), Vissing-Agro



Esempio di recinto che non prevede la possibilità di confinamento temporaneo: PigSAFE

Compassion incoraggia fortemente i produttori e le aziende del settore alimentare a investire in sistemi di allattamento libero adatti al futuro, che non consentano il confinamento temporaneo delle scrofe.

- Quanto ai **sistemi che prevedono il confinamento temporaneo già in uso**, riconosciamo che alcuni dei **primi operatori ad adottarli** potrebbero non riuscire a ottenere una gestione efficace senza ricorrere al confinamento temporaneo delle scrofe, soprattutto qualora la disponibilità di spazio sia limitata. Li incoraggiamo tuttavia a limitare il confinamento al minimo (trovando un equilibrio tra la mortalità dei suinetti e il benessere delle scrofe) e a programmare una transizione, entro il termine del ciclo di vita del sistema, verso recinti più spaziosi e meglio progettati che si possano gestire con successo senza il ricorso sistematico al confinamento temporaneo.
- Quanto ai **nuovi sistemi** (capannoni di nuova realizzazione e conversione già pianificata dalle gabbie in uso ai recinti), incoraggiamo fortemente i produttori a investire nelle migliori alternative a disposizione¹, cioè recinti di allattamento libero che non prevedano il confinamento temporaneo della scrofa, sufficientemente spaziosi e ben progettati (si veda la sezione seguente sulle caratteristiche strutturali fondamentali) e che possano essere gestiti con successo, ottenendo un tasso di mortalità pre-svezzamento dei suinetti paragonabile a quello delle gabbie di allattamento.

2.2 Aspetti fondamentali per la riuscita della transizione verso un sistema di allattamento libero

La riuscita della transizione verso un sistema di allattamento libero dipende da una pluralità di fattori, tra cui:

- Struttura ottimale del recinto
- Cambiamento degli obiettivi di allevamento, per esempio selezionando scrofe con nidiate più piccole e comportamento materno migliore
- Cambiamento delle pratiche di gestione e formazione adeguata degli addetti.

¹ Se avete già programmato un investimento in sistemi che prevedono il confinamento temporaneo, raccomandiamo caldamente di seguire le raccomandazioni dell'EFSA sulle dimensioni e la struttura del recinto, optando per sistemi ben progettati (si vedano le ulteriori raccomandazioni di seguito) e sufficientemente spaziosi (almeno 7,8 m², di cui 6,6 m² per la scrofa) da consentire una gestione ottimale senza alcun ricorso al confinamento.

Struttura del recinto di allattamento libero – caratteristiche fondamentali².

- ✓ **Dimensioni del recinto:** minimo 7,8 m².
- ✓ **Spazio disponibile per la scrofa:** minimo 6,6 m².
- ✓ **Struttura:** separazione delle aree funzionali (area di riposo/area per il nido, area per l'alimentazione e area per la defecazione); progettazione volta a massimizzare la costruzione del nido e il comportamento materno.
- ✓ **Area del nido ben strutturata:** dotata di 3 pareti solide e dispositivi antiurto, preferibilmente con pareti inclinate anziché con barriere o sbarre in rilievo.
- ✓ **Zona di riparo per i lattonzoli accogliente e sicura:** inaccessibile alla scrofa, riscaldata, spaziosa (almeno 1-1,2 m², per una nidata media di 14 suinetti), provvista di lettiera.
- ✓ **Pavimentazione:** non sdruciolevole, antigraffio e adeguata per permettere alla scrofa di riposare comodamente. Una parte dell'area del nido deve avere una pavimentazione solida, spaziosa a sufficienza per la costruzione del nido (~50% della pavimentazione complessiva a disposizione della scrofa), e tale da consentire il mantenimento di un buon livello d'igiene (p. es., pavimentazione fessurata nell'area di defecazione, pavimentazione inclinata, pavimentazione perforata). Nell'approntare le modalità di gestione dell'igiene, occorre tenere conto delle caratteristiche del pavimento e della lettiera.
- ✓ **Substrato per favorire il comportamento di costruzione del nido:** in quantità sufficiente prima del parto (spessore superiore a 5 cm; o almeno 2 kg per scrofa al giorno), in materiale a struttura più lunga (p. es., paglia lunga).
- ✓ **Lettiera sempre disponibile:** dopo il parto, disponibilità costante di paglia per il comfort fisico e termico.
- ✓ **Progettazione adeguata a garantire la sicurezza degli addetti:** tale da agevolare sia l'osservazione della scrofa e dei suinetti sia l'accesso.

Valutare con cura gli obiettivi di allevamento, le pratiche di gestione e le caratteristiche dei recinti, in modo da farne un uso ottimale, permette di passare con successo ai sistemi di allattamento libero e di migliorare enormemente la qualità della vita delle scrofe e dei suinetti.

² Fonti principali delle raccomandazioni: EFSA Scientific Opinion on the Welfare of Pigs (Parere scientifico dell'EFSA sul benessere dei suini), adottato nel giugno 2022; Baxter, E. M., & Edwards, S. (2021). Optimising sow and piglet welfare during farrowing and lactation, in Understanding the behaviour and improving the welfare of pigs (pp. 121-176). Burleigh Dodds Science Publishing; Baxter E.M. et al (2011). Alternative farrowing systems: design criteria for farrowing systems based on the biological needs of sows and piglets. Animal 5:4 pp 580-600.

Raccomandazioni dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) sui recinti di allattamento libero

[EFSA Scientific Opinion on the Welfare of Pigs](#) (Parere scientifico dell'EFSA sul benessere dei suini), giugno 2022, sezioni 5.8.2 e 5.9.6

- 1) Nel passaggio da un sistema provvisto di gabbie ai recinti di allattamento libero, occorre tenere conto che sarà necessario un periodo di adattamento per le singole scrofe, per il gruppo e per gli addetti prima che i livelli di sopravvivenza dei suinetti risultino simili o addirittura migliori di quelli registrati prima della conversione.
- 2) **I sistemi che prevedono il confinamento temporaneo** possono risultare efficaci per mantenere un buon livello di sopravvivenza dei suinetti e al tempo stesso offrire (seppure provvisoriamente) un maggiore grado di libertà comportamentale alla scrofa, in uno spazio comunque più ristretto di quello disponibile nei sistemi con recinti. **Tuttavia, questi sistemi non offrono alla scrofa e ai suinetti standard di benessere paragonabili a quelli di un sistema di allattamento libero ben funzionante.**
- 3) **Nella fase di transizione dalle gabbie ai recinti di allattamento libero non è consigliabile usare un sistema che preveda il confinamento temporaneo, a meno che le dimensioni del sistema non siano identiche a quelle del recinto che sarà predisposto in futuro.**
- 4) Per evitare una competizione eccessiva per l'accesso alla mammella e tassi di mortalità significativamente più alti dei lattonzoli nelle nidiatae numerose, **il numero medio di suinetti nati vivi** per una determinata linea di scrofe o genetica **non dovrebbe essere superiore, e idealmente dovrebbe essere inferiore, al numero medio di mammelle funzionali** nella popolazione della linea di scrofe o razza selezionata.
- 5) Perché l'allevamento sia sostenibile in termini di **longevità delle scrofe**, occorre selezionare scrofe caratterizzate da nidiatae con una media di **12-14 suinetti nati vivi**.
- 6) **Caratteristiche importanti per la sopravvivenza dei suinetti e la longevità delle scrofe da integrare negli obiettivi di allevamento** sono, per esempio, dimensioni ottimali della nidiata, buona vitalità dei suinetti, bassa variabilità del peso alla nascita, buon comportamento materno, buona conformazione delle zampe e buona qualità delle mammelle.